

L'anziano campione da due anni azzecca il pronostico ma oggi non vuol fare previsioni

Binda: «Giro senza un leader. Stavolta è un terno al lotto»

Ciclismo

«Pronto?», dice Binda con una voce un po' strana. E a mo' di scusante aggiunge subito: «Ho la bocca piena di cioccolato...»
 Mi sovvien il Binda che in un Giro di Lombardia vinto per distacco, si nutrì con 28 uova di cui una parte in frittata come prima colazione e le altre da bere cammin facendo. Tutto era permesso ad un campione dotato di un fisico eccezionale, nato l'11 agosto del 1902 e ancora oggi in perfetta salute.
 «Soltanto con le donne ci andavo piano. Ho cominciato a quarant'anni...»
 E così mentre tiro a indovinare la quantità di cioccolato che alle otto di sera completa la cena di un uomo di ottantadue primavere, eccomi a discutere del prossimo Giro d'Italia con un personaggio citato cinque volte nel libro d'oro della competizione per la maglia rosa. Cinque trionfi

come Coppi e come Merckx, ma Alfredo Binda sarebbe il primatista assoluto se nel 1930 gli organizzatori non l'avessero pagato per rimanere in quel di Cittiglio. «Sei troppo forte: la tua presenza toglierebbe interesse alla corsa», gli dissero mentre gli consegnavano un assegno di ventiquemila lire.
 Dunque, il Giro è una domanda per introdurre la chiacchierata: il percorso non è forse un po' debole? Qualcuno lo vorrebbe più montagnoso, più severo, più simile al Tour de France...
 Per il ciclismo di oggi mi pare un buon tracciato, aperto alle possibilità di molti corridori. Fosse più pesante, condizionerebbe parecchi elementi. E poi l'esperienza insegna che la battaglia può accendersi ovunque: dipende dalla volontà dei concorrenti.
 Sono due anni che lei azzecca il pronostico. Chi è il suo favorito per questa edizione?
 «Stavolta mi sembra di giocare al lotto. Non c'è un tipo che si stacca su tutti. Dovrei fare una decina di nomi...»

Saronni non vince da circa un anno, dal 29 maggio 1983...
 «Esatto, però è da includere fra i candidati al successo di Verona...»
 Il francese Fignon?
 «Ha vinto il Tour e sarà sorvegliato...»
 Il bresciano Visentini?
 «È un ragazzo, giovane, intelligente...»
 Baronchelli?
 «Non so mai cosa pensare di Baronchelli...»
 Contini?
 «Ha classe, deve svegliarsi...»
 Battaglin?
 «Tanti infortuni, tanti guai: gli auguro di risarcirsi...»
 E Moser? Moser chiuderà la carriera senza vincere un Giro?
 «Grande atleta, Francesco. Grande e visti i risultati conseguiti con i nuovi metodi di preparazione, stavolta il trentino potrebbe cogliere anche il bersaglio del Giro...»

Lei dà molta importanza ai test del professor Conconi?
 «Ho letto, ho sentito. Indubbiamente la scienza può aiutare, ma i mezzi migliori sono quelli naturali...»
 Binda: ai suoi tempi aveva un medico personale?
 «Mai stato da un medico in vita mia, mai visitato, fatta eccezione per qualche ricovero in ospedale dovuto a incidenti di gara. Ho un genero laureato in medicina, un dottore in famiglia: non conosco però il suo laboratorio e mi ritengo un uomo fortunato, veramente fortunato...»
 E la qualità del legno, caro Alfredo...
 «Già, la qualità del legno...»
 E allora chi vincerà il Giro '84?
 «Lei insiste e io faccio conto di entrare in un botteghino del lotto con una cinquina composta da Saronni, Moser, Visentini, Lejarreta e Contini. E soddisfatto?»

Gino Sala



MOSE

Parte il 12 giugno il «Giro d'Italia» dilettanti

MILANO — È stato presentato ieri a Milano il 15° Giro ciclistico d'Italia per dilettanti. Hanno fatto da padrini Antonio Maspes e Gino Bartali. La corsa si svolgerà dal 12 al 22 giugno su un percorso di 1562 chilometri. Partirà da Arma di Taggia per concludersi a Corato in Puglia. Le squadre straniere che saranno sicuramente presenti sono URSS, Belgio, Francia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Spagna, Norvegia, Repubblica Federale Tedesca, Turchia e Repubblica di San

Marino. Altre potrebbero agguingersi. La partecipazione degli italiani è per squadre regionali. Tutte le regioni avranno una rappresentativa di sei corridori ad eccezione della Lombardia, che avrà tre squadre, e della Toscana, Emilia-Romagna e Veneto, che ne avranno due. In totale i concorrenti saranno oltre 200. Queste le tappe (dopo un prologo a cronometro individuale di 5 chilometri in programma ad Arma di Taggia martedì 12): Arma di Taggia-Brà (km.146), Brà-Vittuone (km.153), Vittuone-Tabiano Terme (km.159), Tabiano Terme-Riolo Terme (km.168), Riolo Terme-Reggello (prima semitappa, km.124), cronometro individuale a Reggello di km.28 (seconda semitappa), Reggello-Castiglione del Lago (km.103), Castiglione del Lago-Tarquinia (km.159), Monterotondo-Avezzano (km.189), Popoli-Terrolli (km.187), Terrolli-Corato (km.186). Tra le salite maggiori il Passo della Calla di Casaglie nella tappa di Reggello e il Colle di Nava il primo giorno di corsa.

Simac-Granarolo è la finalissima

Per lo scudetto si torna al classico

Inquietanti interrogativi per la morte di un giovane pivot in una partita in Toscana

Basket

Si torna al classico. Dopo cinque anni dall'ultima sfida scudettata (nel '79 Terry Driscoll soffì lo scudetto proprio al maestro Dan Peterson che l'aveva in precedenza chiamato a Bologna), il pezzetto di stoffa tricolore è di nuovo in ballottaggio tra le due nobili piatte del basket nazionale. Esito peraltro sconosciuto avendo Simac e Granarolo mostrato una netta superiorità sul resto delle concorrenti. La sorpresa semmai è venuta in dirittura finale dalla compagine di Bucci che, a furia di sentirsi dire che lontano dalle Due Torri è ben poca cosa, ha sfoderato, proprio nella partita più importante, quella di Torino, una grinta e una determinazione che hanno lasciato un po' tutti a bocca aperta. Con Van Breda già gravato di quattro falli dopo due minuti e mezzo, senza Bonamico e Villata a mezzo servizio, Bucci ha tirato fuori dal cappello a cilindro la «nuovelle veggie» e i vari Daniele Valentini, Binelli, Lanza non l'hanno creduto. In più — come già era accaduto all'andata contro la Berloni, peraltro rabberciata anche in questa occasione — ha scovato in Domenico Fantin un altro artificiere implacabile. Conquistata la fiducia dell'ambiente, dopo le mortificazioni subite con Bisacca, Fantin sta dimostrando tutto il suo valore grazie anche ad un temperamento costruito soprattutto con la grinta.

Le cronache riferiscono che a Torino la prestazione di Roberto Brunamonti ha messo di buon umore Sandro Gamba; e in effetti il regista spolefino è stato una delle pedine fondamentali nello schieramento bolognese, disciplinato nel gioco senza mortificare il suo grande talento. È chiaro che Gamba spera di ritrovarselo così anche a Los Angeles.
 Sull'altro versante, quello milanese, troviamo ancora due colonne della vecchia guardia che hanno condotto per mano la Simac alla finale (la prima partita si giocò domenica a Milano): Dino Meneghin e Mike D'Antoni. Quest'ultimo a Cantù è stato superlativo distribuendo palloni ai palloni ai suoi compagni, dirigendo magistralmente la difesa e mettendo nel sacco non molti ma decisivi punti. Ora il pronostico si barcamena in egual misura tra le due squadre, se non fosse che l'eventuale terza partita si disputerà a Milano. Quindi i milanesi un leggero vantaggio ce l'hanno. Ma nel conto bisogna mettere anche la volontà della Virtus di conquistare lo scudetto della stella nell'anno del cinquantenario. Comunque una finale-scudetto è davvero un terno al lotto.

MUORE UN GIOCATORE — Tragedia su un campo di vertice. È accaduto a San Vincenzo, in provincia di Livorno; la vittima è un ragazzo di 22 anni, Leonardo Burchianti, pivot dell'A.S. Basket Fomaranese, squadra di prima categoria. Il giocatore s'è accasciato al suolo all'improvviso nel corso della partita contro la squadra locale, fulminato da un infarto. A nulla sono valse le cure praticate subito, la respirazione bocca a bocca e l'immediato trasporto in ospedale. Il giovane è arrivato in ospedale già senza vita. Il presidente della sua squadra ieri ha dichiarato che il giocatore aveva superato i test medici obbligatori per l'attività agonistica. E dalla Federazione confermano che burocraticamente parlando tutto era a posto. Ma a Fomaranese, paese natale del ragazzo, si pongono inquietanti interrogativi per un incidente automobilistico subito dal Burchianti anni fa e per i risultati non proprio «ok» nei corsi dei controlli al Centro medico di Coverciano.

Alla «Corsa della Pace»

Zaykov vince a Praga e secondo è Staykov

Ciclismo

Nostro servizio
 PRAGA — In una tappa movimentata dai nostri azzurri i bulgari hanno ribaldito il loro momento favorevole. Ha vinto la tappa di Praga il baffuto Cristo Zaykov che proprio all'ultimo chilometro della collina di Strahov ha raggiunto l'azzurro Eros Poli e il polacco Bartorvick in fuga da 40 chilometri. A completare il successo bulgaro è venuto il secondo posto della maglia gialla Staykov che ha preceduto in volata i due fuoriclasse della RDT Ramb e Ludwig. Nello stesso gruppetto oltre naturalmente a Poli, era l'altro azzurro Bottola che si è messo in grande evidenza nella parte finale, lavorando sodo anche per favorire l'azione di Poli. In precedenza, nella fase centrale della tappa, si era messo in luce l'azzurro Manenti autore di una fuga insieme al romeno Holmescu e all'ungherese Halasz. Poi Manenti ha leggermente ceduto nella parte

finale giungendo all'arrivo insieme a Giovenzani che conserva il primato nella classifica a punti. Ancora più stardato Golinelli. Alla partenza da Most ha dato «forfait» il toscano Bartoloni per il risentimento doloroso di una rotta alla caviglia presa l'altro ieri. In sostanza le posizioni restano pressoché immutate: Staykov ha dato l'impressione di controllare bene la situazione. Ramb e Ludwig non abbassano la guardia e Soukouroutchenkov è sempre lì, in buona posizione in vista delle tappe di montagna dei Carpazi tra la Cecoslovacchia e la Polonia.

Alfredo Vittorini

Ordine di arrivo: 1) Zaykov (Bulgaria); 2) Staykov (Bulgaria); 3) Ramb (RDT); 4) Ludwig (RDT); 5) Novosad (Cecoslovacchia); 6) Poli (Italia); 7) Bottola (Italia).
Classifica generale: 1) Staykov (Bulgaria); 2) Ugrasov (URSS) a 15 secondi; 3) Ludwig (RDT) a 54 secondi; 4) Ramb (RDT) a 1' 28"; 5) Soukouroutchenkov (URSS) a 1' 30".



Da questa sera
 alle 21.25
 sul vostro



Due fratelli, due destini,
 un solo immenso orizzonte:
 l'America.

